

Tassa sui pacchi, Tobin Tax: l'effetto della Manovra 2026

La Manovra 2026 interviene su e-commerce e mercati: contributo fisso sui pacchi fino a 150 euro e Tobin Tax più pesante. Misure nate per aumentare il gettito che però cambiano costi e strategie per consumatori, venditori online e investitori

(Fonte: <https://www.agendadigitale.eu/> 19 dicembre 2025)

L'introduzione del contributo fisso ("tassa") sui pacchi di valore ridotto ossia fino a 150 euro, nella [Manovra 2026](#), e l'inasprimento della Tobin Tax rispondono a esigenze di bilancio e di riequilibrio competitivo. Al tempo stesso però producono effetti che vanno oltre le intenzioni dichiarate, estendendosi a consumatori, imprese e investitori.

Indice degli argomenti

- [Il contributo di 2 euro sui pacchi nella manovra 2026: chi paga e perché](#)
 - [Gettito stimato e obiettivo dichiarato](#)
 - [Un'applicazione più ampia del perimetro originario](#)
 - [Reazioni possibili di consumatori e marketplace](#)
- [Tassa sui Pacchi, impatti economici e adattamenti dopo la manovra 2026](#)
- [Tobin tax nella manovra 2026: cosa cambia sui mercati](#)
- [Iter parlamentare e criticità: il punto della manovra 2026](#)
- [Effetti complessivi e scenario: tra gettito e competitività](#)

Il contributo di 2 euro sui pacchi nella manovra 2026: chi paga e perché

La Manovra introduce un **contributo fisso di 2 euro** per ciascuna spedizione con valore dichiarato non superiore a **150 euro**, mediante un emendamento che amplia in modo significativo il perimetro di applicazione della misura.

Se nella sua impostazione iniziale l'intervento era orientato prevalentemente a colpire le spedizioni provenienti da **paesi extra-UE**, la formulazione adottata estende il contributo a tutte le **micro-spedizioni**, incluse quelle nazionali e intra-europee.

Questa scelta risponde all'esigenza di evitare profili di incompatibilità con la normativa europea in materia di **dazi doganali**, riconducendo il prelievo all'ambito dei contributi di natura **parafiscale** di competenza nazionale.

Ricordiamo che la Manovra finanziaria 2026 interviene su due snodi centrali dell'economia contemporanea - **il commercio digitale** e **i mercati finanziari** - con misure che mirano a rafforzare il **gettito pubblico**, ma che incidono direttamente sui comportamenti, sui costi e sulle strategie degli operatori.

Gettito stimato e obiettivo dichiarato

Secondo le stime contenute nei documenti parlamentari citati da Reuters, il **gettito atteso** è di circa **122,5 milioni di euro** nel 2026, con un incremento a circa **245 milioni annui** nel biennio successivo.

L'obiettivo dichiarato è contrastare la crescita delle importazioni di beni a **basso valore unitario**, in larga parte veicolate attraverso piattaforme di e-commerce extra-UE, ritenute responsabili di pratiche concorrenziali particolarmente aggressive e di una pressione crescente sui settori produttivi e distributivi nazionali, secondo alcune dichiarazioni politiche.

Un'applicazione più ampia del perimetro originario

Tuttavia, l'estensione generalizzata del contributo determina un ampliamento degli effetti ben oltre il perimetro originariamente individuato.

Il prelievo si applica infatti indistintamente a tutte le spedizioni di modesto valore, incidendo direttamente anche sulle transazioni **interne e intra-UE**.

Ne deriva un impatto immediato sui comportamenti di acquisto dei consumatori: per gli ordini di piccolo importo, l'introduzione di un costo fisso indipendente dal valore del bene riduce sensibilmente il vantaggio economico dello **shopping online**, alterando il rapporto tra il prezzo del prodotto e il costo complessivo della transazione.

Reazioni possibili di consumatori e marketplace

È quindi possibile ipotizzare una tendenza all'aumento del **valore medio degli ordini** (anche se ad oggi non si può verificare questa ipotesi), alla ricerca di soglie di spesa che diluiscano l'incidenza del contributo, oppure a una maggiore propensione verso formule di **spedizione gratuita** legate a importi più elevati.

In alternativa, per acquisti di prossimità o di basso valore, uno scenario plausibile, e non empirico, potrebbe portare ad un aumento del ricorso al **canale fisico**.

Per i venditori attivi sui principali marketplace digitali, la misura introduce una variabile di costo aggiuntiva, che comporta valutazioni operative complesse.

La scelta tra **assorbire il contributo** o trasferirlo, in tutto o in parte, sui prezzi finali risulta particolarmente critica per i prodotti a basso prezzo unitario, in cui i margini sono già compressi dalle commissioni di piattaforma e dai costi logistici.

In questi casi, il contributo fisso tende a incidere in modo sproporzionato sulla redditività delle singole transazioni, spingendo gli operatori a rivedere listini, politiche di spedizione o la composizione dell'offerta.

In questo senso, la misura assume una funzione prevalentemente fiscale, affiancando, e in parte attenuando, la finalità di tutela selettiva del sistema produttivo nazionale.

Tassa sui Pacchi, impatti economici e adattamenti dopo la manovra 2026

Sul piano degli effetti economici, il contributo fisso sui pacchi di valore ridotto incide direttamente sui **comportamenti di acquisto** dei consumatori.

Per gli ordini di piccolo importo, l'aggiunta di un costo indipendente dal valore del bene riduce significativamente il vantaggio economico dello shopping online, alterando il rapporto tra il prezzo del prodotto e costo complessivo della transazione.

In questo contesto, è prevedibile una tendenza all'aumento del **valore medio degli ordini**, alla ricerca di soglie di spesa che diluiscano l'impatto del contributo fisso, oppure a una maggiore propensione verso formule di spedizione gratuita legate a importi più elevati.

In alternativa, soprattutto per acquisti di prossimità o di modesto valore, potrebbe aumentare il ricorso al **canale fisico**.

Per i venditori attivi sui principali marketplace digitali, come Amazon o eBay, la misura introduce una variabile di costo aggiuntiva che richiede scelte operative non banali.

L'alternativa tra assorbire il contributo o trasferirlo, in tutto o in parte, sui prezzi finali risulta particolarmente critica per i prodotti a basso prezzo unitario, in cui i margini sono già compressi dalle commissioni di piattaforma e dai costi logistici.

In questi casi, il contributo fisso rischia di incidere in modo sproporzionato sulla redditività delle singole transazioni, spingendo gli operatori a rivedere listini, politiche di spedizione o composizione dell'offerta.

Tobin tax nella manovra 2026: cosa cambia sui mercati

La **Tobin Tax**, ovvero l'**imposta sulle transazioni finanziarie**, subirà un inasprimento significativo.

Secondo le proposte in esame:

- l'aliquota passerà dallo **0,2% allo 0,4%** per operazioni su mercati non regolamentati
- e dallo **0,1% allo 0,2%** per quelle su mercati regolamentati.

L'obiettivo è aumentare il gettito fiscale - i parlamentari stimano circa **337 milioni di euro in più** - destinandolo anche a finanziare altre misure della manovra.

L'impatto sarà più marcato per chi effettua **trading frequente** e ad alta frequenza, mentre gli investitori "buy and hold" ne risentiranno meno.

Tuttavia, un aumento dei costi delle transazioni potrebbe incidere sulla **liquidità** del mercato domestico e sulla competitività rispetto agli scambi esteri.

Iter parlamentare e criticità: il punto della manovra 2026

Le misure contenute nella Manovra restano, allo stato attuale, parte dell'**iter parlamentare** di approvazione della legge di bilancio e potranno essere oggetto di modifiche fino al varo definitivo.

È in questa fase che si concentrano le principali osservazioni critiche, in particolare relative al contributo sui pacchi di valore inferiore a **150 euro**.

L'estensione della misura a tutte le spedizioni (ipotesi attualmente formulata nella discussione parlamentare), indipendentemente dall'origine geografica, è ritenuta da diversi osservatori suscettibile di ridurre la finalità selettiva, originariamente orientata al contrasto delle importazioni di beni a bassissimo costo provenienti da paesi extra-UE.

Ne potrebbe derivare un impatto trasversale su consumatori e operatori di piccole e medie dimensioni attivi nell'**e-commerce nazionale**, con effetti potenzialmente distorsivi rispetto agli obiettivi dichiarati.

Analoghe valutazioni emergono sul fronte finanziario.

L'inasprimento della **Tobin Tax** è **oggetto di attenzione da parte degli operatori** di mercato per le possibili ricadute sulla competitività del sistema finanziario italiano, in un contesto di elevata integrazione e mobilità dei capitali.

L'aumento dell'onere fiscale sulle transazioni potrebbe infatti incentivare una riallocazione degli scambi verso mercati o strumenti non assoggettati all'imposta, con potenziali effetti sulla liquidità, sull'efficienza del mercato e sull'attrattività complessiva della piazza finanziaria nazionale nel medio periodo.

Effetti complessivi e scenario: tra gettito e competitività

Nel complesso, le misure previste dalla Manovra finanziaria 2026 delineano un intervento che incide in modo trasversale sul **commercio digitale** e sui **mercati finanziari**, modificando equilibri consolidati e introducendo nuove variabili di costo per operatori economici e investitori.

In questo scenario, diventa essenziale seguire con attenzione l'evoluzione del quadro normativo e degli **atti attuativi**, che ne definiranno l'effettiva portata applicativa e, al contempo, ripensare strategie di prezzo, logistica e struttura dell'offerta per assorbire o redistribuire gli oneri introdotti, valutandone anche gli effetti indiretti su consumi, competitività e attrattività degli investimenti.

Sul fronte finanziario, l'inasprimento della Tobin Tax rende più oneroso ogni singolo scambio soggetto a imposta, con un impatto particolarmente rilevante sulle operazioni ad alta frequenza e sul trading di breve periodo, mentre risulta relativamente contenuto per gli investitori orientati al lungo termine.

Il maggior gettito stimato per il 2026, pari a diverse centinaia di milioni di euro, contribuisce alle coperture della Manovra, ma comporta anche un aumento del **costo del capitale** per le società italiane quotate.

In definitiva, la Manovra 2026 pone il sistema economico di fronte a una scelta di fondo: rafforzare i conti pubblici attraverso nuovi prelievi senza compromettere la competitività del Paese.

La sfida per il legislatore non è soltanto individuare fonti di entrata aggiuntive, ma calibrare strumenti fiscali capaci di correggere distorsioni specifiche senza generarne di nuove, evitando che interventi concepiti per sostenere la finanza pubblica finiscano per spostare costi, scambi e

investimenti verso ambiti meno regolati o mercati alternativi, con effetti difficilmente reversibili nel medio periodo.